

Pop Bari, stop all'ordinanza su Jacobini

La Cassazione annulla il provvedimento. Il Riesame rivaluterà il divieto di dimora e interdizione

Il fatto

● Marco Jacobini, ex presidente della Pop Bari, è sottoposto alla misura del divieto di dimora nel Comune di Bari. Interdetto anche per 12 mesi

● Una genuina fu arrestata nell'inchiesta della Procura di Bari

BARÌ Per Marco Jacobini, l'ex presidente della Banca popolare di Bari, il Tribunale del Riesame di Bari dovrà rivalutare la sussistenza delle esigenze cautelari. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione accogliendo il ricorso dei difensori dell'indagato, nell'ambito del procedimento relativo alla gestione dell'istituto di credito barese che ha portato nel gennaio scorso al suo arresto.

Attualmente l'ex presidente della Popolare di Bari è sottoposto alla misura del divieto di dimora nel Comune di Bari e all'interdizione per 12 mesi, dopo che nel luglio scorso il Riesame aveva revocato gli arresti domiciliari sostituendoli

con quelle misure. I difensori, gli avvocati Francesco Paolo Sisto (Studio Fps) e Giorgio Antoci, avevano impugnato la decisione. Il motivo era «la mancanza dei presupposti per il mantenimento di ogni misura», non avendo ormai l'indagato alcun rapporto con la banca dopo il commissariamento. Ora la Cassazione, accogliendo il loro ricorso, ha annullato con rinvio quell'ordinanza.

«La Corte di Cassazione, in accoglimento del nostro ricorso ha annullato l'ordinanza emessa dal Tribunale della libertà di Bari del luglio scorso con la quale era stata attuata la misura degli arresti

domiciliari nei confronti dell'ex presidente della Banca Popolare di Bari Marco Jacobini», dichiarano in una nota gli avvocati di Jacobini Francesco Paolo Sisto e Giorgio Antoci. «In particolare - proseguono -, il Tribunale aveva sostituito gli arresti domiciliari con il divieto di dimora nel comune di Bari e con la misura interdittiva del divieto, per 12 mesi, di esercitare la professione di dirigente di istituti bancari, di imprese o di uffici direttivi delle persone giuridiche. Abbiamo sostenuto la mancanza dei presupposti per il mantenimento di ogni misura, tesi che ha portato all'annullamento del provvedimento. Di



Il banchiere Marco Jacobini è stato per anni presidente della Popolare

seguito all'intervento del Giudice di legittimità il Tribunale del Riesame dovrà pertanto nuovamente vagliare la vicenda», concludono. Nell'ambito di questo procedimento, Mar-

co Jacobini è a processo dinanzi al Tribunale di Bari con il figlio Gianluca, ex condirettore generale della banca, per i reati di falso in bilancio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. Nel gennaio scorso la Guardia di Finanza di Bari ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di Marco e Gianluca Jacobini, padre e figlio, il primo ex presidente del Cda e amministratore di fatto della Banca Popolare di Bari e il secondo vice direttore generale e direttore generale di fatto dell'istituto di credito barese.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di Leonardo Palmisano

BARÌ Per comodità lo chiameremo L. Mister L, per consentirgli di restare anonimo nel fiume delle persone poco per bene come lui. Mister L è un uomo prossimo ai settanta, figlio della borghesia medio alta barese, culturalmente cresciuto negli ambienti della destra altolocata che frequentava la sezione Passaquindici dell'Usl, sociale degli assassini di Benedetto Petrone ed erede di denari che non è riuscito a gestire, fino al punto di indebitarsi con la mafia, con i Capriati in particolare, di cui diventa, nei fatti, un pestano. Questo signore è l'emblema di quanto non è ancora stato raccontato di Bari. Cronaca di una cerniera tra borghesia di destra e mafia che ha visto la mafia vincere sul piano economico e culturale su una destra che diventa firmata imprenditoriale. Quando Mister L comincia la sua carriera economica, lo fa legandosi agli ambienti sportivi barenesi, nei quali prova ad inserirsi con alcune mosse truffaldine, adeguatamente coperte dai denari della sua famiglia (una famiglia proveniente dall'aristocrazia parasitaria spagnola trasferitasi in Puglia e in Campania in epoca moresca). Fallita l'esperienza da manager sportivo nella pallacanestro, si lega a figure napoletane molto chiacchierate, conosciute forse nei lunghi mesi estivi a Capri, dove intendendo su società di ristoranti di modelli negli anni in cui dentro quel mondo cominciavano a confluire fiumi di cecconi, denari della camorra post-culturale e induzione e sfruttamento della prostituzione mascherata dal fidejussori del potere.

Ed infatti, a pensarsi bene, Mister L è una persona che viene dagli ambienti del potere ma incapace di entrarne a far parte a pieno titolo. Allora si inventa mille fitti mesieri per vivere all'altezza dei suoi pari. Sperpera il denaro ereditato dalla famiglia, dimenticando, per esempio, di pagare gli alimenti per i figli che ha seminato in mezza città. Ma non dimentica, questo noi, di porre domanda per il reddito

Da Capri ai debiti con la mafia Ora vive in una casa di lusso ma ha il reddito di cittadinanza

L'anziano, 70 anni, vicino all'area fascista che uccise Petrone

La norma

● Il reddito di cittadinanza introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019 con il governo M5S-Lega come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. La misura è stata una battaglia dell'allora capo politico grillino, Luigi Di Maio, oggi ministro della Difesa

● Chi percepisce il reddito di cittadinanza deve aver compiuto 18 anni e aver firmato un patto per il lavoro presso il centro per l'impiego

● Negli ultimi mesi non soltanto nelle regioni meridionali - le forze dell'ordine hanno scoperto numerose persone che percepivano il reddito di cittadinanza nonostante non avessero i requisiti



di cittadinanza quando entra in povertà, pur continuando a occupare illegittimamente una grande casa in pieno centro murattiano di cui non è proprietario, perché intestata a uno dei suoi pargoli che vive con la madre.

A pensarsi bene, Mister L è un prototipo del percettore del reddito di cittadinanza: uno che può dimostrare di essere incapiente davanti a uno Stato che non gli fa, letteralmente, le analisi del sangue prima di elargirgli uno stipendio pur per niente meritato. Siamo dentro il paradosso

dei paradossi, perché Mister L, per tirare a campare quando era indebitato, metteva a disposizione dei clan una motocicletta trovata dalle forze dell'ordine durante uno dei recenti, milionari sequestri alla famiglia di Antonio Capriati.

Una motocicletta intestata a Mister L ma forse in uso del clan, altrimenti non si spiegherebbe perché parcheggiata in un locale di mafia. Cosa significa tutto questo? Che i tentacoli della mafia arrivano dove ci sono persone pronte a farsi captare in nome del

mantenimento di un tenore di vita nettamente al di sopra delle loro possibilità. Significa, ancora, che prima di destinare denaro pubblico a chiacchierata, ci si deve interrogare, soprattutto alle nostre latitudini barenesi, sulla validità morale dei richiedenti. Quante



proposte di lavoro avrà avuto questo bellimbusto dal navigatore di Di Maio? Si può dire nessuna. Quanto di quel denaro illegittimamente percepito è servito a pagare gli alimenti per i suoi figli? Neanche un centesimo. Quanto, invece, questo gioco d'azzardo lo fa sentire furbo quanto i suoi amici criminali? Tanto, purtroppo. E questa è anche la città dei furbi che la sfangano a danno degli onesti.

Il caso
Sopra
controlli della polizia a Bari nelle aree contrabatte dai clan Capriati

Il caso
Sopra
controlli della polizia a Bari nelle aree contrabatte dai clan Capriati

Salvenini e Tap «Ristori, si tratta solo col governo»

Sui ristori del tipo i Comuni devono trattare con il governo Conte. Ad annunciare è il sindaco di Lecce, Carlo Salvenini. Cge dice: «i Comuni non devono sedersi al tavolo con le aziende per trattare l'alcantara» ma «devono sedersi al tavolo con il Governo che ha imposto l'opera, al quale è giusto affidarsi perché trovi la sintesi con le aziende per finanziare investimenti utili a ristabilire le comunità coinvolte con benefici adeguati agli impatti ambientali studiati in questi anni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duplici omicidio di Lecce

Le 15 pagine fantasy del killer

Protagonista di un mondo fantasy in cui lui, «vendetta», aveva come obiettivo di procurare sofferenza e morte a chi era felice, radioso e aveva successo col gentile sesso. Un universo parallelo di luoghi e isole immaginari, abitati da vari personaggi di fantasia, che si incrociano in un racconto abbozzato in quindici pagine dattiloscritte, trovate nella sua casa di Lecce e ora al vaglio di procura e difesa. Antonio De Marco, l'omicida reo confessò del fidanzato Daniele De Santis ed Eleonora Manta, ora al quadrerno utilizzato come «valvola di sfogo», stava scrivendo una sorta di romanzo. A raccontarlo però in una fase embrionale, da cui traspare la sua sofferenza ed il suo desiderio di vendetta. (c.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre notizie

Sulla chat istigano al suicidio Cinque denunce

Su un gruppo Whatsapp di cui facevano parte bambini, creato con la scusa di condividere notizie su giochi per la PlayStation, inviavano materiale pornografico tra cui foto con scene estremamente violente e altre che istigavano al suicidio. A far scattare le indagini, lo scorso giugno, sono stati i genitori di un bambino di 10 anni di Gallipoli che hanno scoperto le immagini sulla chat del figlio. Denunciati quattro minori e un maggiorenne. Si tratta di un'inchiesta in 14 comuni, entrambi di Bologna, di un signore di Andria, di un signore di Melfi e di un 20enne di Barletta.

Interspar apre a Modugno Assunti in 76

Maiora, concessionaria del Centro-Sud, ha acquisito il punto vendita ex Auchan di Modugno, che ora è ufficialmente il nuovo Interspar. Maiora ha garantito l'occupazione dei 76 dipendenti di Auchan. Salgono a 106 i punti vendita, diretti e affiliati, della rete Maiora in Puglia.

Salvenini e Tap «Ristori, si tratta solo col governo»

Sui ristori del tipo i Comuni devono trattare con il governo Conte. Ad annunciare è il sindaco di Lecce, Carlo Salvenini. Cge dice: «i Comuni non devono sedersi al tavolo con le aziende per trattare l'alcantara» ma «devono sedersi al tavolo con il Governo che ha imposto l'opera, al quale è giusto affidarsi perché trovi la sintesi con le aziende per finanziare investimenti utili a ristabilire le comunità coinvolte con benefici adeguati agli impatti ambientali studiati in questi anni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA